

**Una nuova via per l'Europa:
il piano della CES per promuovere gli investimenti, la crescita sostenibile e
l'occupazione di qualità**
approvato nel corso della riunione dell'Esecutivo della CES del 7 novembre 2013

Premessa

La situazione economica e sociale nell'Unione europea, in particolare nei paesi in difficoltà, è allarmante. Deploriamo l'aumento delle disuguaglianze e degli squilibri geografici, nonché l'aumento della disoccupazione, specialmente quella giovanile. Deploriamo altresì il fatto che i consumi si riducano, la coesione sociale venga messa a repentaglio, l'instabilità politica aumenti, si registri l'ascesa di gruppi anti-europei ed i mercati locali crollino. Questo è il risultato delle politiche di austerità che hanno incentivato la svalutazione interna, la privatizzazione dei servizi pubblici ed il taglio delle retribuzioni, delle pensioni e delle prestazioni sociali. Siamo intrappolati in una spirale economica che ci spinge verso il basso, con un debito pubblico in aumento. La recessione minaccia di diffondersi in tutto il continente con un impatto sull'economia mondiale. Queste politiche hanno anche aggravato le divergenze economiche e politiche dell'U.E. invece di contribuire a superarle.

La disperazione di molti lavoratori nei paesi più gravemente colpiti porta all'emigrazione di cittadini in cerca di occupazione temporanea o permanente in altri Stati membri dell'U.E. e al di fuori del mercato del lavoro regolamentato, creando pertanto una situazione di mobilità forzata piuttosto che l'auspicata libertà di movimento.

L'evoluzione demografica, la scarsità delle risorse naturali, l'aumento dei prezzi dell'energia, il ruolo delle economie emergenti nel commercio mondiale, la crescente dipendenza dalla conoscenza e dalle tecnologie nel settore economico e commerciale, le continue incertezze nel settore bancario sono ulteriori sfide importanti che ci attendono in questo secondo decennio del XXI secolo.

Sconfiggere la recessione è il compito più urgente che ci troviamo a dover affrontare. Il costante calo del PIL in alcune parti dell'UE deve essere fermato e si deve invertirne la tendenza. Abbiamo bisogno di una forte ripresa, sostenuta da un solido settore finanziario al servizio dell'economia reale, al fine di evitare una stagnazione prolungata in tutta l'UE. E' questo il modo per garantire finanze statali sicure e sostenibili. Il consolidamento dei bilanci statali dovrà avvenire in fasi economiche stabili ed essere effettuato in un arco temporale più lungo. Essi dovranno essere più equi a livello sociale e basarsi su risorse pubbliche crescenti, piuttosto che sul taglio della spesa pubblica. Questo obiettivo può essere perseguito introducendo la possibilità di non assoggettare gli investimenti produttivi ai vincoli di bilancio del Patto di Stabilità.

La CES è convinta che l'UE abbia le potenzialità per combattere questa crisi. Queste potenzialità si basano su risorse umane ben istruite e formate, su una forte base industriale, su buoni servizi pubblici e privati, su istituti di ricerca e di istruzione innovativi, su sistemi statali ben organizzati, sulla ricchezza culturale, su un welfare inclusivo e ben distribuito, all'interno dell'UE, su una zona euro con una moneta unica stabile. Queste potenzialità devono essere utilizzate per superare la crisi, per il bene

della popolazione. Purtroppo queste potenzialità vengono dissipate piuttosto che essere sviluppate. L'Unione europea deve mobilitare le sue forze per conseguire un futuro migliore, più equo, prospero, democratico e pacifico.

Queste potenzialità richiedono necessariamente investimenti nel campo della produzione di energia, diminuendo il consumo energetico per ridurre la dipendenza energetica e le emissioni di gas a effetto serra. Richiedono investimenti nei servizi e nelle industrie sostenibili, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), nella formazione ed istruzione, in ricerca e sviluppo, nelle moderne infrastrutture di trasporto, nella re-industrializzazione dell'UE, in servizi privati efficienti ed in servizi pubblici di qualità.

Vi è l'urgente necessità di adottare un nuovo corso per il futuro, stabilizzare il quadro economico, creare occupazione per il XXI secolo e fornire accesso universale alle prestazioni sociali. L'Europa ha bisogno di un piano di ripresa a lungo termine.

Un piano di ripresa porterebbe ad un'Unione europea meglio integrata, il che andrebbe a beneficio di tutti gli Stati e sarebbe un atto di solidarietà nei confronti dei paesi in difficoltà. Questo piano si basa su democrazia, solidarietà, stabilità e competitività. Contribuirebbe notevolmente a modernizzare le economie nazionali ed a migliorare la produttività.

Collaborare in seno all'Unione europea a favore d'investimenti sostenibili e di occupazione dignitosa

Le politiche di svalutazione interna sono state negative per la domanda e gli investimenti; queste politiche hanno altresì incentivato la concorrenza sleale in tema di retribuzioni, condizioni di lavoro e legislazione del lavoro. Dobbiamo invertire questa tendenza tramite una cooperazione rafforzata.

Le seguenti misure fornirebbero margini per una maggiore cooperazione:

- cooperazione in materia di elusione ed evasione fiscale e paradisi fiscali tramite la completa condivisione d'informazioni e la cooperazione tra le autorità fiscali nazionali;
- riforma del mercato finanziario per riequilibrare l'economia dell'UE;
- maggiore cooperazione tra le autorità nazionali, le amministrazioni, i servizi civili ed i servizi pubblici al fine di promuovere a lungo termine servizi pubblici di qualità;
- coinvolgimento delle parti sociali nel rafforzamento del dialogo sociale, della contrattazione collettiva e della partecipazione dei lavoratori, con particolare riferimento al processo di *governance* economica a livello nazionale e comunitario, all'istruzione ed alla formazione ed alla riforma del mercato del lavoro;
- promozione, rispetto ed ampliamento degli standard sociali europei, in modo tale da combattere la precarietà del lavoro e promuovere l'occupazione dignitosa e di qualità.

Alcuni paesi in difficoltà necessitano di ulteriori misure per stabilizzare le loro economie e creare strutture solide. La proroga ed estensione dei termini degli accordi di prestito bilaterali e multilaterali esistenti, in particolare per i nuovi investimenti a lungo termine, ed un notevole taglio dei tassi di interesse darebbe sicurezza in termini di sviluppo economico. In tale contesto, l'introduzione degli Eurobond può tutelare i paesi in difficoltà dalla speculazione incontrollata ed essere uno strumento efficace ed efficiente d'investimenti produttivi. Ciò implica altresì un riesame ed una revisione del mandato della BCE garantendo a detta istituzione il ruolo di prestatore di ultima istanza.

Il bilancio dell'Unione europea, ed in particolare i fondi strutturali, dovranno supportare la crescita sostenibile, gli investimenti e l'occupazione dignitosa. Sia le risorse non impiegate che i nuovi fondi strutturali dovranno promuovere le priorità compatibili con questo piano, coerentemente con gli obiettivi della strategia Europa 2020. L'utilizzo dei fondi strutturali dovrà essere facilitato dalla semplificazione delle procedure e non considerando le risorse negli obiettivi di disavanzo e di debito.

L'UE ha bisogno di un piano di ripresa per conseguire la crescita sostenibile ed un'occupazione di qualità.

Uno stimolo di breve periodo, quale perorato nel 2009, non è più sufficiente. Vi è la necessità di una prospettiva a più lungo termine al fine di superare le crescenti difficoltà e divisioni in seno all'Unione europea. Proponiamo come obiettivo un piano d'investimenti aggiuntivi pari al 2% del PIL dell'UE ogni anno per i prossimi dieci anni.

L'obiettivo è di:

- garantire ricchezza ed un numero sufficiente di posti di lavoro dignitosi e di qualità che abbiano un futuro, in particolare per i giovani;
- essere sostenibile e congegnato in modo tale da mantenere la coesione delle società europee, nonché tarato per raccogliere le sfide ecologiche, sociali e demografiche;
- essere controllato democraticamente;
- essere avviato quale progetto sovranazionale paneuropeo, piuttosto che quale somma totale dello stimolo nazionale o del programma di investimenti dei paesi europei;
- porre le misure necessarie a breve termine nel quadro delle sfide a lungo termine e continuare a farlo anche durante la ripresa economica;
- impostare le regole per il mercato e fornire orientamento politico, indirizzando in tal modo anche gli investimenti privati verso progetti innovativi per il futuro;
- avere robusti finanziamenti ed al contempo mettere i paesi europei in condizione di generare reddito fiscale per la fornitura dei servizi pubblici e la riduzione del debito pubblico;
- contribuire alla redistribuzione del reddito per opporsi alle disuguaglianze e combattere la povertà a livello nazionale ed europeo;
- andare di pari passo con politiche fiscali che possano incentivare gli investimenti che favoriscono la crescita di occupazione di qualità, nonché le imprese ad adottare un comportamento socialmente responsabile.

I paesi ricchi ed economicamente più forti dovranno contribuire maggiormente al finanziamento dei futuri investimenti.

Tale piano dovrà essere aperto a tutti i paesi dell'Unione europea, ma gli investimenti saranno rivolti soltanto a quei paesi che hanno contribuito al progetto.

Le indicazioni e le direttrici per gli investimenti potranno essere tratte dalle passate priorità della BEI e dell'UE. Esse comprendono:

- la trasformazione dell'energia (cfr. la Energy Roadmap 2050 della Commissione europea)
- le reti e le infrastrutture di trasporto (e.g. la rete di trasporto transeuropea – TEN);
- l'istruzione e la formazione;
- l'espansione delle reti a banda larga;

- il futuro industriale (sostegno alle PMI – a patto che applichino le norme giuridiche e quelle della contrattazione collettiva – l'efficienza energetica e l'utilizzo efficiente delle risorse, i prestiti agevolati, i programmi di microcredito, ecc.);
- i servizi pubblici e privati (e.g. rinnovamento urbano, salute e welfare);
- infrastrutture ed edilizia abitativa per gli anziani;
- edilizia sociale;
- promozione della gestione sostenibile delle risorse idriche.

I progetti di investimento a livello europeo dovranno essere sviluppati insieme a progetti di investimento nazionali. Dovrà essere data priorità agli investimenti che hanno il maggiore impatto sull'attività economica nazionale. Ciò dovrà essere altresì coerente con la strategia di indirizzare gli investimenti in modo tale che essi diano le massime prospettive di futuri ritorni finanziari.

Verso intese istituzionali democratiche ed il finanziamento del piano di ripresa

Un'istituzione europea è necessaria per gestire il piano; tale istituzione aprirà l'accesso ai finanziamenti in tutta l'UE e potrà emettere obbligazioni a lungo termine con tassi di interesse relativamente bassi, quale base per il finanziamento degli investimenti in tutta l'UE.

Esistono diverse possibilità per indirizzare, coordinare ed attuare il piano d'investimenti europeo e garantirne il controllo democratico, ad esempio:

- l'utilizzo dell'istituzione/delle istituzioni esistente/esistenti, quale la BEI; e/o
- la creazione di un nuovo organismo che dovrà essere designato dagli Stati membri, dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea.

In entrambi i casi sarà indispensabile garantire il controllo democratico sull'orientamento politico strategico e la supervisione del piano di ripresa e garantire il suo coordinamento. Come far ciò dovrà essere deciso dal Parlamento europeo. Le parti sociali devono essere coinvolte in tutte le fasi del processo democratico.

In entrambi i casi, l'istituzione dovrà ricevere e gestire il capitale sociale iniziale e successivamente ottenere finanziamenti supplementari mediante l'emissione di obbligazioni a lungo termine che matureranno un interesse annuo, sfruttando i grandi volumi di risparmio, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, in cerca di opportunità di investimento sicure.

Il metodo standard dovrà essere investimenti diretti, prestiti a tassi agevolati, contributi per investimenti e/o le obbligazioni di progetto introdotte di recente. Essi seguiranno le richieste da parte delle imprese, dei governi nazionali, degli enti regionali e locali e delle altre organizzazioni negli Stati membri. Pertanto il successo dipende da un flusso soddisfacente di progetti convincenti.

Gli obblighi di interesse per i prestiti sostenuti da enti del settore pubblico potranno essere finanziati dal gettito fiscale supplementare creato dalla ripresa dell'economia.

I prestiti al settore privato dovranno essere commercialmente praticabili e pertanto produrre un ritorno economico.

Al fine di mantenere il tasso di interesse sulle obbligazioni a 10 anni al più basso livello possibile, l'istituzione europea che emette le obbligazioni deve essere considerata un debitore solvente con un solido *rating* di credito sui mercati finanziari. Pertanto sarà necessario che abbia sufficiente capitale proprio a sua disposizione. Gli Stati membri dovranno decidere come organizzare la fonte di questo capitale.

Tuttavia, considerato che lavoratori e contribuenti hanno sopportato il peso principale della crisi, è giunto ora il momento per ricchi ed agiati di partecipare a questo finanziamento di capitale *una tantum* per il guardiano europeo della crescita e degli investimenti, ad esempio tramite una patrimoniale *una tantum*.

Gli Stati membri potranno decidere di utilizzare le risorse non impiegate del fondo strutturale per contribuire a questo capitale e/o utilizzare i fondi strutturali quale co-garanzia per i prestiti. Anche la Commissione può essere coinvolta quale co-garante per i prestiti.

I requisiti di rimborso iniziali sono estremamente bassi, pari soltanto all'interesse sui crediti a lungo termine. Sebbene questo aumenti nel tempo, in particolare quando i prestiti iniziali devono essere rimborsati, si tratta sempre di un piccolo importo rispetto all'aumento del gettito fiscale, ipotizzando che gli aumenti siano in linea con il PIL una volta ripristinata la crescita dello stesso.

Pertanto non vi è alcuna necessità di aumentare le aliquote fiscali o d'introdurre nuove imposte. Tuttavia, gli Stati membri potranno scegliere i propri mezzi per reperire ed accrescere le entrate aggiuntive.

Il gettito della tassa sulle transazioni finanziarie potrà contribuire al finanziamento del capitale iniziale che deve essere versato dai governi nazionali o al finanziamento dell'interesse dei prestiti.

Prevedere i risultati:

Un piano di investimenti a lungo termine dovrà aumentare il reddito nazionale e l'occupazione nei modi seguenti:

- gli effetti immediati degli investimenti, vale a dire maggiore occupazione nei progetti del settore edilizio e la maggiore domanda che ne risulterà;
- un notevole aumento delle entrate fiscali sarà più che adeguato per rimborsare i prestiti;
- nei prossimi anni si potranno fare ragionevoli previsioni in merito ai conseguenti effetti sui livelli di reddito e di occupazione.

Si prevede che la proposta di aumento degli investimenti del 2% l'anno del PIL dell'Unione europea avvii ulteriori investimenti privati, favorendo in tal modo le misure private di modernizzazione su vasta scala.

Nel lungo periodo l'offensiva degli investimenti, nell'ambito di una fondamentale revisione delle economie nazionali europee in termini di politica energetica, potrebbe produrre fino ad un massimo di 11 milioni di nuovi ed innovativi posti di lavoro a tempo pieno (cfr. allegato 1).

La crescita quantitativa ed un elevato livello di occupazione creano altresì le basi migliori per ridurre in modo sostenibile i livelli di debito e conseguire la sostenibilità dei bilanci. Il nostro piano andrà a beneficio dei paesi dell'UE dal momento che riceveranno ulteriore impulso per la crescita e l'occupazione e potranno utilizzarlo per generare entrate fiscali dirette ed indirette significativamente superiori dalle imposte sui redditi, dall'IVA, dalle imposte sulle società, nonché dai contributi previdenziali, e per tagliare il costo della disoccupazione. Ciò, a sua volta, faciliterà il rimborso del debito contratto.

La spesa per investimenti volta allo sviluppo di nuove strutture per l'istruzione, la formazione, la ricerca, la sanità ed altri servizi può avere un impatto significativo a lungo termine soltanto se vi è spesa corrente per impiegare il personale necessario. La creazione di occupazione di qualità è in contrasto con le politiche di austerità e di tagli alla spesa pubblica che, in molti casi, hanno portato all'emigrazione ed alla fuga dei cervelli.

Gli effetti a lungo termine, una volta completati i progetti d'investimento, non possono essere stimati con precisione. Si ritiene saranno notevoli. Ad esempio, una trasformazione dell'energia ridurrà le emissioni di anidride carbonica e scinderà l'approvvigionamento energetico dell'Europa dalle importazioni di combustibile, con un risparmio potenziale pari a 300 miliardi sulla bolletta europea per energia e carburante. Questo è uno dei fattori più importanti per la competitività del futuro. Ciò consentirà all'Europa di apportare un contributo significativo alla riduzione dell'impatto della crisi climatica mondiale e di diventare un modello per altre regioni economiche in tutto il mondo.